

COMUNE DI POSITANO

Provincia di Salerno



INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO SULLA VIA GUGLIELMO MARCONI CON IMPIANTO DI COLLEGAMENTO MECCANIZZATO ALLA STRADA PER IL CIMITERO – PROJECT FINANCING EX ART. 153, COMMA 19 DEL D.LGS. N° 163/2006 E S.M.I.



PROGETTO DEFINITIVO

(art. 24 DPR 207/2010)

A-03_02	RELAZIONE ARCHEOLOGICA
	Promotore : G.E.M.A.R. s.p.a.

Introduzione

La presente relazione archeologica è stata commissionata dalla ditta G.E.M.A.R. S.p.a., necessaria alla valutazione della possibilità di edificazione di un parcheggio multipiano in un area posta a ridosso della S.S. 163 – Via Guglielmo Marconi.

All'autorimessa è strettamente connessa la realizzazione di un percorso meccanizzato al fine di connettersi con il soprastante tratto viario di Via Li Parlati di collegamento con il Cimitero.

Il lavoro ha avuto lo scopo di verificare, mediante analisi bibliografica, inquadramento geografico-ambientale e inquadramento storico-archeologico, l'impatto dell'opera su eventuali presenze archeologiche.

Inquadramento Storico - Archeologico

Tra il I secolo a.C. e il I d.C. sulla Costiera Amalfitana, oltre che sulla costa sorrentina, Capri e sulla parte occidentale del "sinus paestanus", nacquero numerose ville di lusso, ad opera di ricchi liberti, patrizi e anche imperatori come nel caso della Villa di Tiberio a Capri. A secondo della conformazione dei territori costieri relativi al versante amalfitano e a quello sorrentino, il primo decisamente scosceso mentre l'altro dolcemente degradante verso il mare, hanno determinato diversi destini nelle scelte abitative. Nel versante amalfitano la difficoltà di un'urbanizzazione vera e propria ha dato luogo più ad episodi sporadici di stabilizzazione e, spesso, le ville "maritimae" di questo versante erano accessibili solo dal mare, mentre sul lato sorrentino l'uomo ha potuto insediarsi con una certa continuità.

La villa marittima rappresentava un vero e proprio status symbol del rango più agiato, prerogativa di personaggi ricchi ed appartenenti alla classe senatoria romana (le prestigiose residenze di questi ultimi erano concentrate soprattutto nel Golfo di Napoli). Non si hanno invece notizie circa i proprietari delle grandiose ville che si stendevano digradanti verso il mare lungo la costa amalfitana, occupandone scenograficamente l'intera insenatura.

Durante dei lavori di riqualificazione della piazza intitolata a Flavio Gioia presso il litorale di Positano, avviati nel 2000, la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno ha dato inizio ad una campagna di prospezioni geoarcheologiche tese ad individuare le varie stratificazioni al di sotto della piazza stessa. Così, in occasione del recupero delle Cripte al di sotto del duomo cittadino, sono state avviate importanti operazioni di scavo, grazie alle quali è stato possibile riportare alla luce lembi di muri affrescati ed ornati da cornici in stucco. Considerando l'ottimo stato di conservazione delle opere rinvenute, gli scavi sono stati estesi a tutte le aree disponibili. In tal modo si è arrivati ad individuare il tetto di almeno due degli ambienti appartenenti alla Villa Romana situata nell'insenatura di Positano, nello spazio che venne poi occupato dalla spiaggia del paese e dalle strutture medievali.

E' stato messo parzialmente in luce un setto murario in opus reticulatum in situ, decorato da una cornice a stucco e da affreschi policromi, da riferire ad un ambiente esterno, quale ad esempio un porticato. Al di sotto della cornice in stucco, sulla parte sinistra è raffigurato un ippocampo e, sulla destra, un'aquila adagiata su un globo; mentre nel riquadro centrale dell'affresco compaiono un pegaso e due amorini, questi ultimi sono di stucco e resi in rilievo. Le raffigurazioni sono inquadrare da raffinati sfondi architettonici, fra cui spiccano l'architrave classico da cui si eleva il cavalluccio marino ed il soffitto cassettonato, in un insieme animato dalla corposa e vivace gamma cromatica incentrata sul rosso "pompeiano", sull'azzurro e sul giallo ocra (fig. 1).



Figura 1: foto dell'affresco della villa. Tratta da repubblica.it

Le prime notizie riguardanti la villa di Positano si hanno già dalla metà del 1700 quando furono realizzate delle prime indagini nel giugno del 1758 da parte di Carlo Weber, addetto agli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia all'epoca di Carlo III di Borbone. Il Weber riporta di aver osservato che al lato della chiesa con campanile, di fronte alla spiaggia, alla profondità di circa sei metri, si trova un famoso edificio antico. Weber descriveva inoltre quanto gli aveva raccontato il parroco Giuseppe Veniero, cioè che alla fine del 1600 si era scavato per un lungo periodo, rivenendo diversi reperti che erano stati venduti alle monache di Santa Teresa di Napoli e che con i ricavi fu possibile ingrandire la chiesa. Si allude al restauro della chiesa effettuato nella prima metà del settecento. All'epoca erano ancora visitabili dei piccoli ambienti con pareti dipinte ma il cui intonaco era per la maggior parte caduto perché in cattive condizioni, e ancora due grandi colonne in laterizio, ricoperto di intonaco rosso vivo, ai lati di un condotto d'acqua e, successivamente, un altro condotto simile al primo, con colonne in mattoni intonacate di bianco. Il Weber osservò un giardino a pianta quadrangolare, il cui lato maggiore era più di 44 metri, circondato da un corridoio con pilastri intonacati e, al centro, una

vasca con condotto di scarico. I dati riportati hanno trovato riscontro nel fatto che la Soprintendenza di Napoli negli anni Venti del secolo scorso poté constatare allorché un macellaio, effettuando dei lavori nella parte del retro della sua bottega attigua alla piazzetta Regina Giovanna, nel Vallone di Fiume, ai piedi della scala della chiesa, si imbatté proprio nei resti della villa romana. L'intervento non provocò danni sia perché fu tempestivamente fermato sia per la presenza di una vigna sul banco tufaceo. Questo banco di circa 8 metri di tufo grigio, abbastanza compatto, con un metro di humus soprastante, è il risultato della colata fangosa formata da ceneri miste a terreno con l'acqua delle piogge torrenziali di tipo alluvionale. Della costituzione di questo banco tufaceo parla Maiuri¹: la villa romana di Positano sarebbe stata ricoperta prima dalla coltre di lapillo dell'eruzione pliniana del 79 d.C., alta poco più di mezzo metro, e successivamente da diversi metri di materiale vulcanico portato giù dai monti circostanti del paese in seguito alle piogge a breve distanza di tempo dal processo eruttivo².

Dal rilievo promosso dal Mingazzini (fig. 2) si vide l'esistenza di un peristilio con colonne laterizie stuccate, le cui basi erano chiuse da un muretto basso e continuo, pluteo, riempito probabilmente di terra all'interno per piantarci dei fiori. Di questo peristilio era visibile l'angolo nord/est con cinque colonne e poteva costituire l'ingresso alla villa dalla parte del quartiere marittimo. A nord si estendeva un lungo criptoportico, visibile per tre lati, dei quali solo uno dell'originaria lunghezza di 32 metri, parte in opus incertum. In base al modello della struttura, sembrerebbe possibile che almeno una parte della villa possa risalire al I secolo a.C., ipotesi sostenuta dal Mingazzini; secondo altri ci troveremmo di fronte ad una villa del consueto tipo vesuviano di età giulio-claudia, distrutta nell'eruzione del 79 d.C. Per Maiuri invece non si hanno sufficienti elementi per far risalire alcune strutture ad età repubblicana: "più prudente è ammettere che ci troviamo innanzi a una villa del consueto tipo vesuviano dell'età giulio-claudia, sottoposta alle stesse vicende di seppellimento di Ercolano, Stabia e Pompei"³.

Gli studi del Della Corte⁴ indicavano come proprietario della villa Posides Claudi Caseris libertus e ad un suo praedium posidetanum dal cui nome deve ricondursi Positano. Di tale Posides parlano sia Svetonio, che Giovenale e Plinio: il primo, storico vissuto tra il 75 e il 160 d.C., nella sua opera 'Le vite dei Cesari', a proposito dell'imperatore Claudio, dice che quest'ultimo "dei liberti predilisse l'eunuco Posides a cui, dopo il trionfo riportato sui Britanni, tra i militari al suo seguito, conferì l'asta pura", e cioè un'asta senza punta di ferro che si dava

1 A. Maiuri, Saggi di varia antichità, Venezia 1954

2 Tale ipotesi è stata confermata anche dai recenti studi.

3 Maiuri op. cit., p. 94

4 M. Della Corte, Nuove scoperte epigrafiche pompeiane, Rendiconti Soc. Reale Napoli R. Accad. Arch., Lettere ed Arti 14., Napoli 1936.

come distintivo d'onore ai soldati che si erano distinti in battaglia. La testimonianza di Sventonio fa vedere questo greco Posides che entra nelle grazie dell'imperatore Claudio ed eccelle nell'attività militare. Ma la satira XIV di Giovenale, poeta satirico nato tra il 50 a.C. e il 60 e morto dopo il 127 d.C., arricchisce il quadro della personalità di questo liberto favorito di Claudio come di un uomo che come Cetrionio, fu dominato dalla mania di costruire numerose sontuose ville, al punto che "Spado vicebat copitolia nostra Posides". Mentre la testimonianza della Naturalis Historia (libro 31,2) di Plinio il Vecchio, circoscrive la zona in cui Posides diede sfogo alla sua attività edilizia: il sinus Puteolanus e precisamente Baia. Rivendicata alla Campania una parte considerevole delle attività di questo favorito imperiale, è possibile, sostiene il Della Corte, che sia esistito a Positano un praedium posidetanum che diventa Positanum. Questo collegamento del nome di Positano con un Praedium posidetanum apparve abbastanza probabile a Mario Napoli che, come Maiuri, considerava la villa ispirata al tipo di quelle vesuviane. Tra tutte le ipotesi sull'origine del nome Positano, quella del Della Corte resta l'unica suggestione più plausibile.

Sopra la villa di Positano, in tarda epoca medievale fu edificata un'abbazia.



Figura 2: Pianta dei resti della villa romana alla marina (da P. Mingazzini, Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 196, . Vico Equense (Penisola Sorrentina ed Isola di Capri), a cura della R. Soprintendenza alle antichità del Sannio e della Campania, Firenze 1931).



Figura 3: Il peristilio della villa romana dopo lo sgrottamento nel banco tufaceo effettuato negli anni Venti (da G. VESPOLI, Storia di Positano, Salerno 1971)

L'intervento

Il progetto riguarda la realizzazione di un parcheggio multipiano in un'area posta a ridosso della S.S. 163 – Via Guglielmo Marconi. All'autorimessa è strettamente connessa la realizzazione di un percorso meccanizzato al fine di connettersi con il soprastante tratto viario di Via Li Parlati di collegamento con il Cimitero (fig. 4).

Si prevede la realizzazione di una autorimessa del tipo isolato/chiuso in parte interrata e in parte in elevazione, con accesso di ingresso/uscita dalla Via G. Marconi, sfruttando l'area scoscesa posta in adiacenza con la strada e compresa tra 2 edifici a blocco. In corrispondenza del confine a valle del lotto verrà predisposto l'ingresso al tunnel che condurrà al blocco ascensore destinato a collegare il parcheggio con la soprastante Via Li Parlati, con lo scopo di agevolare l'accesso alla limitrofa area cimiteriale.

Il lotto di intervento, a ridosso della Statale 163, che rappresenta la direttrice di collegamento con l'importante area della Costiera Amalfitana, non risulta interessato da alcun vincolo archeologico specifico o diretto, ad eccezione di quelli generici dettati dal D. Lgs n° 42/2004 relativi agli scavi, così come risulta dalla Tavola 4.qc del vigente P.R.G. (fig. 5).

Come dimostra la Tav. 4.qc del P.R.G., l'area d'intervento si trova distante e di molto sopraelevata dall'area interessata dall'interro della villa marittima descritta precedentemente, concentrata all'interno del Vallone di Fiume e presso la spiaggia.

La verifica sul campo, svolta il giorno 10 ottobre 2014, dell'area oggetto dell'intervento, non ha permesso una ricognizione totale, causa l'inaccessibilità del luogo. Si è provveduto ad effettuare un report fotografico dalla SS 163, dell'area che ricade su Via Guglielmo Marconi.

La ricognizione in sito ha permesso di evidenziare l'assetto morfologico del territorio, caratterizzata da una pendenza elevata con una subverticalità dei costoni carbonatici, che circondano l'intero abitato di Positano, che si colloca in corrispondenza della porzione terminale del fondovalle del Vallone dei Mulini (foto 8 e 11).


L'area presenta fenomeni di transito e accumulo di coltri detritico-alluvionali, in condizioni di precario equilibrio (foto 9 e 10), che si accumulano e coprono i depositi carbonatici.

L'intera superficie è coperta da una folta vegetazione

L'analisi dei luoghi, lo studio topografico e fotografico, le conoscenze archeologiche dirette, ci fanno concludere che la realizzazione dell'opera, allo stato attuale e secondo il progetto analizzato, non comporta interferenze con le realtà archeologiche conosciute di Positano.

Salerno, 22/10/2014

Dr. Danilo Capuano



Dr. Carmelo Rizzo

